

Depressione: il ruolo patogenetico della disbiosi intestinale

Prof.ssa Alessandra Graziottin

Direttore del Centro di Ginecologia e Sessuologia Medica

H. San Raffaele Resnati, Milano

Commento a:

Eustis SJ, McCall MW, Murphy EA, Wirth MD.

Association between gastrointestinal symptoms and depression in a representative sample of adults in the United States: findings from National Health and Nutrition Examination Survey (2005-2016)

J Acad Consult Liaison Psychiatry. 2021 Aug 27;S2667-2960(21)00148-8. doi: 10.1016/j.jaclp.2021.08.008. Online ahead of print

Studiare la relazione fra disturbi gastrointestinali e depressione: è questo l'obiettivo dello studio coordinato da Sarah Eustis ed espressione della Tufts University School of Medicine a Boston, e del Dipartimento di Patologia, microbiologia e immunologia dell'Università del South Carolina a Columbia, Stati Uniti.

La ricerca intende approfondire quanto emerso da recenti autorevoli studi, secondo i quali la **disbiosi**, ossia l'alterazione patologica del microbiota intestinale, correla non solo con i disturbi digestivi ma anche con la depressione.

Lo studio è stato condotto su **31.191 adulti** che hanno preso parte, dal 2005 al 2016, alla National Health and Nutrition Examination Survey. Le problematiche di ordine gastrointestinale sono state registrate attraverso interviste cliniche; i sintomi depressivi sono stati valutati con il Patient Health Questionnaire.

I dati raccolti confermano che le persone depresse hanno, rispetto ai controlli, una più elevata probabilità di soffrire di:

- eccessiva produzione di **muco intestinale** (OR=2.78; 95% CI=1.82-4.24);
- eccessiva produzione di **liquido intestinale** (OR=2.16; 95% CI=1.63-2.86);
- **disturbi gastrici** (OR=1.82; 95% CI=1.31-2.53);
- **diarrea** (OR=1.72; 95% CI=1.30-2.29);
- **stipsi** (OR= 2.76; 95% CI=2.11-3.62).

Questi dati **confermano le evidenze** relative a una forte correlazione su **base infiammatoria** tra disbiosi intestinale e depressione, e devono essere tenuti in considerazione nella **personalizzazione** della psicoterapia.